

Vaticano nero

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.”

Fabio Iannarelli

VATICANO NERO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Fabio Ianarelli
Tutti i diritti riservati

“Ora et labora.”

Prologo

Dopo l'elezione di papa Francesco la Chiesa aveva vissuto un bel momento di popolarità, molte le persone che si erano avvicinate tornando nel suo seno. Ma non solo si erano avvicinati i semplici cittadini, anche filosofi, giornalisti, intellettuali e politici si erano interessati alle tematiche sociali sviluppate dalla dottrina sociale della Chiesa. Finalmente una voce forte si levava contro la globalizzazione in favore di un altro modello di sviluppo economico e sociale più equo.

C'era tutto un fiorire di nuove iniziative solidali tra cittadini, nuove associazioni in favore degli ultimi prendevano vita, affiancando quelle storiche, dando inizio al cambiamento chiesto dal Papa. Solo il mondo del business, e soprattutto della finanza, erano rimasti cauti e freddi quando non apertamente ostili alla dottrina sociale vaticana. Nei piani alti delle varie multinazionali e delle finanziarie si facevano i conti con la netta flessione dei guadagni che si rifletteva poi negativamente sul valore delle loro azioni quotate in borsa e soprattutto sui loro utili.

Il successore di papa Francesco, Celestino VI, aveva dato massimo impulso alla politica del suo predecessore sulla questione sociale. Aveva schierato in prima linea il Vaticano e la Chiesa tutta contro la società consumista e individualista di cui gli angloamericani erano i portabandiera e capofila.

Anche questo Papa veniva da fuori Europa; dopo secoli l'Africa ridava alla Chiesa un suo figlio: nato infatti in Uganda, aveva preso i voti come oblato regolare benedetti-

no della congregazione di Sant'Ottilia e dopo aver studiato a Roma e Montecassino alcuni anni dopo era stato inviato come priore nel monastero di Keur Moussa in Senegal. Molto preparato sulla geopolitica e fine intellettuale, nonché teologo sopraffino – parlava infatti 14 lingue, compresi diversi idiomi africani – era l'immagine vincente e continuativa del cambiamento voluto da papa Francesco e, non ultimo, essendo relativamente giovane con i suoi 64 anni, faceva sperare in un lungo pontificato.

Certamente non tutti erano rimasti soddisfatti dall'elezione di un papa nero: in primis quei gruppi che si ispiravano al cattolicesimo tradizionalista, da sempre legati alla politica conservatrice quando non direttamente neofascista, o post-fascista, come allora si diceva.

Il loro malumore era sfociato in aperto dissenso manifestato una domenica durante l'Angelus con la presenza invero folcloristica di gruppi vestiti come gli antichi cavalieri crociati, che poi erano stati allontanati dal servizio d'ordine vaticano.

Nelle cancellerie occidentali lo scambio d'informazioni riservate sulla Santa Sede era all'ordine del giorno e nonostante i gravi problemi europei che gravavano su Bruxelles l'attenzione era rivolta in modo particolare a ciò che accadeva oltre Tevere. La politica italiana, polacca e quella spagnola erano apertamente schierate col Papa, quella tedesca e francese più attendiste, mentre critici erano i politici inglesi, del nord Europa e soprattutto statunitensi.

Ma non c'era solo il mondo occidentale ad occuparsi del Papa, anche la Russia era attenta alle parole del Santo Padre che venivano ascoltate con attenzione e simpatia.

La stessa attenzione al Vaticano era riservata dal mondo islamico che essendo variegato e diviso dava diverse interpretazioni e diverse risposte. L'area moderata con in testa il Marocco, la Giordania e la Tunisia erano molto vicine al pontefice, tutti i paesi del Golfo erano un po' più sospettosi, equidistanti gli altri paesi islamici.

La situazione mondiale non era affatto tranquilla, l'Europa era scossa per via dell'abbandono di Gran Bretagna, Olanda e Bulgaria che non avevano retto all'impatto della politica populista ed erano uscite nonostante si fosse fatto l'impossibile per evitarlo. Bruxelles e la politica europea erano praticamente annichilite.

Negli Usa c'era un presidente repubblicano molto incline a rinverdire i fasti dell'imperialismo americano e questo portava la politica statunitense a scontrarsi anche con Cina e Russia.

1

Nonostante in molte parti del mondo ci fossero problemi, guerre, rivolte e colpi di Stato, nell'estate dell'anno 2025 tutti gli occhi erano puntati sul minuscolo stato Vaticano, ed anche l'attenzione di Sandra Verona, giornalista freelance, era occupata a capire cosa bollisse nella pentola vaticana. Con i suoi 35 anni, anche se non era una veterana, aveva acquisito un sesto senso che le aveva permesso in passato di essere molto più informata dei suoi colleghi, riuscendo a piazzare molti scoop che le erano valsi anche il premio giornalistico Biagio Agnes. Era una bella ragazza che quando voleva sapeva come fare per non passare inosservata.

Quella sera si sarebbe vista con alcuni colleghi al bar ristorante Lo Zodiaco sul monte Antenne, uno dei punti più alti della città, dove stando al fresco si godeva un panorama cittadino senza eguali.

Era arrivata per prima e nell'attesa degli altri colleghi aveva ordinato un Negroni corretto con acqua tonica al posto del gin. C'erano molti turisti data la stagione, ma anche diversi romani che bighellonavano forse in cerca della giovane turista di turno. Il primo ad arrivare fu Fabio Rienzi, redattore capo di *Metro*, il giornale gratuito che si trovava nelle metropolitane e che era in breve diventato il quotidiano romano più letto; subito dopo arrivò anche Miriam Buttafuoco della redazione di *lettera43*, uno dei quotidiani solo online che ormai facevano forte concorrenza a quelli cartacei. Dopo i convenevoli di rito fu Sandra che esordì:

«Amici, grazie per essere venuti. Ero un po' titubante nel chiamarvi, ma c'è troppa elettricità nell'aria e volevo sapere da voi se l'avvertivate.»

Fabio e Miriam si guardarono di sottocchi, poi scoppiarono in una grande risata.

«Se il premio Biagio Agnes ti chiama come fai a dire di no?» disse Fabio e Miriam annuì, concordando; poi aggiunse: «Anch'io sento quell'elettricità, come la chiami tu, ma ti dico subito che non sono riuscita a capire tramite i miei canali cos'è o cosa dovrebbe accadere!»

L'uomo guardò compiaciuto le sue due colleghe, molto attraenti, e restando in silenzio aveva l'aria sorniona di quello che sa ma tace. Le due ragazze avvezze ai modi di fare del loro amico e collega lo guardavano con aria interrogativa; poi Sandra sbottò: «Allora tu sai qualche cosa di sicuro!»

Miriam le fece eco: «Dai, Fabio, non tenerci sulle spine!»

«Non vi voglio tenere sulle spine, ma non sono sicuro che quello che so sia ciò che cerca Sandra!»

«Ah, fai il prezioso!» Sandra sorrise e continuò: «quello che mi interessa riguarda... l'oltre Tevere.»

«Alt» fece Fabio. «Ho capito, allora siamo d'accordo, quello che so però non è supportato da prove certe, sono piuttosto ammiccamenti, cose dette e non dette, anche se le ho sentite da gente che abitualmente è al corrente, non so se capite...»

Le due giornaliste fecero subito sì con la testa, sapevano infatti che il loro amico era frequentatore abituale di gente dei servizi e quindi ben informata.

«Allora» iniziò l'uomo «sembra che ci potrebbe essere molta confusione tra non molto in Vaticano, il Papa...» non riuscì però a finire la frase, un piccolo foro era comparso sulla sua fronte e aveva iniziato a sanguinare. Il giornalista si accasciò sul tavolino mentre Miriam, inorridita, si era alzata strillando; Sandra, invece, si era istintivamente accucciata, guardandosi intorno. Poi anche lei cominciò ad urlare.